

Il 1917, il terzo anno in cui l'Italia partecipava alla I Guerra mondiale, fu quello più tragico. La disfatta di Caporetto, avvenuta il 24 ottobre fu un colpo micidiale per l'Italia.: in pochi giorni il nemico dilagò in Italia. Ci furono un milione di profughi provenienti dalle province invase; l'esercito fu allo sbando; la linea italiana arretrò sino al Piave. Ancora oggi si dice : E' una Caporetto, per indicare una situazione tragica, in qualsiasi campo. Non ci addentriamo, non è questo il luogo e il momento per descrivere quello che successe o a chi far risalire le responsabilità. A noi preme ricordare quei giovani che si immolarono per fermare l'avanzata degli austriaci. Ci riferiamo a quei "Ragazzi del '99", come vennero chiamati ben presto. Era la leva del '99, giovani che nel 1917 avevano appena compiuto 18 anni, e qualcuno neppure.

Furono mandati al fronte, sul Piave come sul monte Grappa come sul Montello, permettendo la lunga rincorsa sino alla vittoria di Vittorio Veneto il 24 ottobre 1918.

Il Comando supremo militare italiano emanò questo Encomio, nel novembre del 1917:

« I giovani soldati della Classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco. Il loro contegno è stato magnifico e sul fiume che in questo momento sbarra al nemico le vie della Patria, in un superbo contrattacco, unito il loro ardente entusiasmo all'esperienza dei compagni più anziani, hanno trionfato. Alcuni battaglioni austriaci che avevano osato varcare il Piave sono stati annientati: 1.200 prigionieri catturati, alcuni cannoni presi dal nemico sono stati riconquistati e riportati sulle posizioni che i corpi degli artiglieri, eroicamente caduti in una disperata difesa, segnavano ancora.

In quest'ora, suprema di dovere e di onore nella quale le armate con fede salda e cuore sicuro arginano sul fiume e sui monti l'ira nemica, facendo echeggiare quel grido "Viva l'Italia" che è sempre stato squillo di vittoria, io voglio che l'Esercito sappia che i nostri giovani fratelli della Classe 1899 hanno mostrato d'essere degni del retaggio di gloria che su loro discende Zona di guerra, 18 novembre 1917 - Il Capo di S.M. dell'Esercito A. Diaz »

Furono giovani strappati alle loro terre, alle loro case, ai loro affetti; provenivano da ogni parte d'Italia, impreparati, gettati nella guerra in un momento di disperazione. Ma, insieme agli anziani, salvarono il nostro Paese, la nostra Patria.

Matteo Sacchi così ha scritto in Il Giornale, 2 gennaio 2018

All'inizio, nonostante il feroce carnaio della guerra, non sarebbe dovuto andare a finire così. Pur precettati quando non avevano ancora diciotto anni, i componenti dei primi contingenti, circa 80mila uomini, chiamati nei primi quattro mesi del 1917, avrebbero dovuto essere inquadrati solo nella milizia territoriale. Poi ne vennero chiamati altri 180mila e poi altri ancora. Era un modo di rimpolpare reparti di riserva, non operativi. Ma arrivò Caporetto e cambiò tutto. In tanti finirono dritti al fronte. Su una famosa cartolina militare, per enfatizzare l'importanza del loro sacrificio qualcuno pensò di stampare dei versi di Dante: «Piante novelle. Rinnovellate di novella fronda». Erano versi del Purgatorio e in un purgatorio atroce quei ragazzi finirono. E in purgatorio non mollarono, anzi. Così il generale Diaz: «Li ho visti i ragazzi del '99. Andavano in prima linea cantando. Li ho visti tornare in esigua schiera. Cantavano ancora». Una descrizione eroica, a tratti veritiera. Eroi bambini. Certo in Diaz prevale l'orgoglio, non la presa d'atto della mostruosità del sacrificio richiesto. Quella la capì meglio d'Annunzio: «La madre vi ravvivava i capelli, accendeva la lampada dei vostri studi, rimboccava il lenzuolo dei vostri riposi. Eravate ieri fanciulli e ci apparite oggi così grandi!».

A undici di questi ragazzi vennero assegnate le Medaglie d'oro al valore militare.

Noi vogliamo ricordare questi giovani, vostri coetanei di 100 anni fa, perché andarono incontro alla morte senza porsi dubbi, certi di quello che facevano. Giovani consapevoli della loro missione : quella di difendere la loro Patria dal nemico. Difendere quella giovane Italia che era nata poco più di cinquant'anni prima; difenderla insieme a giovani di altre regioni, di cui non capivano il dialetto. Ma tutti sicuri di quello che facevano : difendere il sacro suolo della Patria. Come suonano strane queste parole, oggi : *difendere il sacro suolo della Patria* . Voi giovani siete abituati a parlare dell'ultimo modello di Ipad o di Iphone, di squadre di calcio o di trasmissione televisive, e tutto questo può sembrare retorica. C'è, nel mondo degli adulti, chi storce il naso di fronte a queste parole, ma noi non possiamo dimenticare quello che i nostri soldati

scrissero su un muro diroccato di una casa : “Tutti eroi ! O il Piave o tutti accoppiati”.

Il sangue dei nostri nonni e dei nostri bisnonni ha reso sacra la terra d'Italia, ha permesso di essere liberi in casa nostra : non dimentichiamoli questi “Ragazzi”, affinché non ci siano altre guerre, altri morti, un' altra “inutile strage” come ebbe a dire di questo conflitto mondiale il Papa Benedetto XV il 1 agosto 1917 ai Capi dei popoli belligeranti; ricordiamoli in tempo di pace, perché loro, la pace, ce l'hanno regalata con la loro morte.